



3055/2025

Al presidente del consiglio regionale,
preg.mo dott. Lorenzo Sospiri
presidenza.consiglio@crabruzzo.it

Oggetto: Iniziativa contro la corsa al riarmo europeo e a favore di effettivi negoziati di pace

Il sottoscritto Francesco Taglieri, Consigliere della Regione Abruzzo, è a trasmettere ai sensi dell'articolo 150 del Regolamento Interno per i lavori del Consiglio, la mozione di cui in oggetto, chiedendo che la stessa venga inserita all'ordine del giorno della prossima seduta della commissione competente.

L'occasione mi è gradita per porgere cordiali saluti

L'Aquila, 27/03/2025

Il Consigliere regionale

Francesco Taglieri

MOZIONE

In merito ad una iniziativa contro la corsa al riarmo europeo e a favore di effettivi negoziati di pace

PREMESSO CHE

Per porre fine ai ricorrenti e sanguinosi conflitti culminati nella Seconda Guerra mondiale, i politici europei hanno avviato il processo di costruzione di quella che oggi conosciamo come Unione Europea.

La creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), fondata nel 1951, è stato il primo passo verso una pace duratura. Nel 1957 il trattato di Roma istituiva la Comunità economica europea (CEE) dando inizio a una nuova era di cooperazione sempre più stretta in Europa. Il 7 febbraio 1992 a Maastricht viene firmato il nuovo Trattato e quella che fino ad allora era stata comunemente indicata come CEE (Comunità economica europea) diventa Unione Europea (UE). I trattati definiscono anche precise norme relative alla moneta unica, alla Politica estera e di sicurezza e alla più stretta cooperazione in materia di Giustizia e Affari interni. L'Unione Europea uscita dai Trattati di Maastricht non è dunque soltanto la somma delle precedenti Comunità storiche, ma anche un ampliamento delle competenze in diversi e importanti settori.

La politica estera e di sicurezza dell'Unione europea ha come obiettivo di permettere ai 27 paesi membri di avere, sulla scena mondiale, più peso di quanto ne avrebbero se agissero singolarmente.

Gli obiettivi dell'UE nel più ampio contesto mondiale sono, o almeno dovevano essere, i seguenti:

- Sostenere e promuovere i suoi valori e interessi;
- Contribuire alla pace, sicurezza e allo sviluppo sostenibile della Terra;
- Contribuire alla solidarietà e al rispetto reciproco dei popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani;
- Assicurare il rigoroso rispetto del Diritto Internazionale.

L'Unione Europea è stata fondata sui principi della pace e della stabilità, come sancito nel Trattato sull'Unione Europea (TUE), il quale stabilisce all'Art 2 ***"L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini."***

L'articolo 3 del TUE stabilisce gli obiettivi dell'Unione europea entro i suoi confini: ***"L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli."*** ... ***"L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima."*** ... ***"Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi, contribuendo alla protezione dei suoi cittadini. Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti del minore, e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite."*** e ***"L'Unione persegue i suoi obiettivi con i mezzi appropriati, in ragione delle competenze che le sono attribuite nei trattati."***

L'Articolo 21 del TUE stabilisce che l'azione dell'Unione sulla scena internazionale si basa sui principi di

democrazia, Stato di diritto, diritti dell'uomo e solidarietà. E la lettera c) del medesimo articolo sancisce che l'Unione Europea definisce e attua politiche comuni al fine di *"preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite"*

RILEVATO CHE

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) sono strumenti creati per ridurre i divari territoriali, promuovere la crescita e garantire sviluppo sostenibile nel rispetto dei principi europei e nazionali di equità e solidarietà.

Il TFUE è uno dei trattati fondamentali dell'Ue, dato che definisce il funzionamento e le competenze delle istituzioni europee.

All'art 122 del TFUE si stabilisce che: *"Fatta salva ogni altra procedura prevista dai trattati, il Consiglio, su proposta della Commissione, può decidere, in uno spirito di solidarietà tra Stati membri, le misure adeguate alla situazione economica, in particolare qualora sorgano gravi difficoltà nell'approvvigionamento di determinati prodotti, in particolare nel settore dell'energia."* ... *"Qualora uno Stato membro si trovi in difficoltà o sia seriamente minacciato da gravi difficoltà a causa di calamità naturali o di circostanze eccezionali che sfuggono al suo controllo, il Consiglio, su proposta della Commissione, può concedere a determinate condizioni un'assistenza finanziaria dell'Unione allo Stato membro interessato. Il presidente del Consiglio informa il Parlamento europeo in merito alla decisione presa"*

L'11 marzo, in un discorso al Parlamento Ue, von der Leyen ha giustificato così il ricorso all'articolo 122 del TFUE sostenendo che: ***"Abbiamo scelto la procedura di emergenza ai sensi dell'articolo 122, che è concepita proprio per i momenti in cui ci sono gravi difficoltà nell'approvvigionamento di determinati prodotti"***. Secondo la presidente della Commissione Ue, l'articolo 122 *"permette di raccogliere fondi"* e *"di prestarli agli Stati membri affinché investano nella difesa"*. *"Questo è l'unico modo possibile per fornire assistenza finanziaria d'emergenza e questo è ciò di cui abbiamo bisogno ora"*.

In sostanza il ricorso all'utilizzo della procedura prevista dall'Art. 122 TFUE avrà come unico scopo quello **di evitare il passaggio del piano ReArm Europe in Parlamento UE prevedendo l'unica approvazione in Consiglio UE**.

EVIDENZIATO CHE

Le conclusioni del Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2025 confermano una pericolosa quanto concreta svolta militarista dell'Europa, preannunciata nel Libro Bianco della Difesa europea, ribattezzando il Piano di riarmo europeo *"Rearm Europe"* in *"ReArm Europe Plan Readiness 2030"*, intendendo sottolineare la capacità di prontezza e risposta militare, in totale contrasto con i principi e i valori comuni dell'Unione europea ossia libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto, promozione della pace e della stabilità. In pratica stiamo assistendo ad una vera e propria chiamata alle armi.

In particolare, al titolo IV - Difesa e Sicurezza europee, delle conclusioni del Consiglio, si chiede al paragrafo 21 *"un'accelerazione dei lavori su tutti i filoni per potenziare in modo decisivo la prontezza dell'Europa alla difesa nel corso dei prossimi cinque anni"*, a tal fine invitando *"il Consiglio e i co-legislatori a portare avanti rapidamente i lavori sulle recenti proposte della Commissione"*. Al paragrafo 23, del medesimo titolo, il Consiglio invita la Commissione e l'Alta rappresentante a riferire periodicamente in merito agli avanzamenti compiuti nell'attuazione delle conclusioni sulla difesa.

In seno al Consiglio europeo sono comunque emerse varie divergenze tra gli Stati membri in materia di debito comune e sul tema degli investimenti. Il debito comune dovrà essere necessariamente affrontato nel prossimo Consiglio di giugno, considerato che al summit Nato in programma all'Aja dal 24 al 26 giugno 2025 verrà indicato il nuovo target di spesa per i Paesi membri dell'Alleanza atlantica.

Il "ReArm Europe Plan Readiness 2030" ha ottenuto un prima via libera nel corso del Consiglio europeo straordinario dello scorso 6 marzo, tra cui il sostegno del Governo italiano, dopo esser stato annunciato già qualche giorno prima, in maniera alquanto irrituale considerati la portata e l'impatto, con una lettera del Presidente della Commissione europea Von der Leyen all'attenzione dei capi di Stato e di Governo dei Paesi membri.

Il Piano, declinato in 5 punti, vale 800 miliardi di euro e segna un deciso cambio di rotta dell'Unione a favore di una vera e propria militarizzazione dell'Ue, come a più riprese denunciato dal gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, in cui le priorità politiche su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione e la green economy cedono il passo al rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni.

In particolare, il Piano UE prevede un aumento esponenziale della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata nel senso di un rafforzamento della capacità militare, attraverso l'istituzione di un nuovo strumento finanziario basato su prestiti agli Stati membri garantiti dal bilancio UE, per l'acquisto, tra l'altro, di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone, nonché investimenti in infrastrutture critiche e protezione dello spazio, mobilità militare, cyber, intelligenza artificiale e guerra elettronica;

gli Stati membri avrebbero inoltre la possibilità di innalzare la propria spesa militare a livello nazionale, tramite l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità e Crescita (PSC), ipotesi che - consentendo lo scorporo degli investimenti per la difesa dal calcolo deficit/Pil - libererebbe, nelle intenzioni della Presidente della Commissione europea, complessivamente 650 miliardi di euro in un periodo di quattro anni, da aggiungersi ai 150 miliardi del nuovo strumento di prestiti per la difesa sostenuti dal bilancio dell'UE.

Gli spazi di indebitamento a disposizione degli Stati membri verrebbero così occupati dalle spese per il riarmo, a svantaggio dello stato sociale e dei servizi alla persona, con evidenti disparità a seconda delle disponibilità di bilancio, creando un progetto di investimento industriale non organico, che potrebbe falsare la concorrenza interna, minando i principi stessi del mercato comune, in luogo di una sana e ordinata competizione intra-UE. La possibilità di attivare la clausola di salvaguardia è stato uno dei punti che ha fatto emergere distanze profonde tra Stati membri al Consiglio europeo di marzo 2025, considerate le singole situazioni debitorie dei Paesi;

Il **ReArm Europe** si alimenta anche di fondi già stanziati, per esempio, dei Fondi di coesione e sviluppo (FSC), quelli destinati principalmente alle aree più arretrate per ridurre le disuguaglianze territoriali. **Questo determinerà il defianziamento certo di misure vitali per lo sviluppo di territori come l'Abruzzo**, ovvero quelle regioni che riescono a fare programmazione e investimenti solo a valere sui fondi europei.

Allo stato attuale, dunque, si prospetta unicamente una mobilitazione senza precedenti di risorse finanziarie unicamente per l'aumento delle spese militari a livello nazionale dei singoli Stati membri, peraltro senza una revisione delle regole fiscali europee, ma incidendo esclusivamente sul debito dei singoli Paesi membri.

CONSIDERATO CHE

La svolta bellicista descritta sta minando le fondamenta dello spirito originale del grande progetto di pace che sarebbe dovuta essere l'Unione Europea e che auspichiamo si torni a perseguire, come rivoluzionariamente sancito dal testo de "Il Manifesto di Ventotene", ovvero uno dei testi fondanti dell'Unione europea, per creare una federazione europea ispirata ai principi di pace, libertà e democrazia.

L' **Art. 11 della Costituzione Italiana** stabilisce che *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."* Il ripudio della guerra nell'art. 11 è intimamente legato a quelle limitazioni di sovranità che l'Italia **consente, in condizioni di parità con gli altri Stati,** e che sono **necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni,** gli stessi Padri costituenti ci hanno lasciato un monito: **la predominanza del diritto sulla guerra**, e uno strumento: **la limitazione di sovranità per la costruzione di un ordinamento internazionale a difesa della pace**. La riflessione di amministratori e giuristi, nell'epoca in cui l'Europa e il mondo intero sono gravati da pesanti conflitti internazionali, deve uscire dalle semplificazioni del dibattito pubblico e darsi due compiti: **cercare le cause che hanno bloccato i meccanismi di diritto internazionale a difesa della pace e individuare urgentemente le correzioni da mettere in atto.**

L'**Art. 3, "Pace e Cooperazione Internazionale"** dello **Statuto della Regione Abruzzo** recita *"La Regione riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e promuove la cultura della solidarietà e del dialogo tra popoli e religioni."* e *"Nei limiti delle proprie competenze, la Regione sostiene la cooperazione con Stati ed enti territoriali stranieri, promuove e stipula accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad un altro Stato"*.

L'**Art. 4, "L'Europa"** dello **Statuto della Regione Abruzzo** recita *"L'Abruzzo è una Regione dell'Europa e concorre con lo Stato ed le altre Regioni alla definizione delle politiche e alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione Europea"* e *"La partecipazione al processo di integrazione europea avviene nel rispetto della Costituzione e dello Statuto ed è svolta in conformità ai principi di sussidiarietà, autonomia e identità regionale"*.

OSSERVATO CHE

L'Abruzzo dispone da 25 anni di una sede a Bruxelles che ha tra le sue funzioni quelle di:

- Collaborazione e assistenza al Presidente della Giunta, ai componenti la Giunta, alle Direzioni regionali e - ove richiesto - del Presidente del Consiglio regionale e di altri Enti pubblici regionali, nei rapporti con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Comitato europeo delle Regioni e altri organi e organismi europei; anche in occasione della partecipazione ad incontri, manifestazioni e/o celebrazioni di carattere nazionale ed internazionale;
- Collaborazione e assistenza al Presidente, ai componenti la Giunta e - ove richiesto - al Presidente del Consiglio regionale ed ai Consiglieri regionali quali componenti designati in seno ad organi, organismi, reti ed istituzioni europee, con specifico riferimento al Comitato europeo delle regioni ed alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali europee;

Tanto premesso, osservato e considerato, **il Consiglio Regionale IMPEGNA il Presidente e la Giunta Regionale** ad assumere tutte le iniziative necessarie per:

1. attivarsi, per quanto di competenza, affinché nelle sedi istituzionali opportune venga manifestata la contrarietà della Regione Abruzzo al piano di riarmo europeo "ReArm Europe/Readiness 2030" e venga promossa una posizione orientata alla tutela della pace e della cooperazione internazionale quale alternativa alla corsa al riarmo e all'aumento delle spese militari a scapito degli investimenti destinati allo sviluppo economico e sociale.
2. sostenere nell'ambito delle proprie relazioni istituzionali con il Governo nazionale la destinazione delle risorse pubbliche verso investimenti che promuovano il rafforzamento della sanità pubblica, la competitività del sistema economico, l'incentivazione dell'occupazione e dell'istruzione, lo sviluppo sostenibile e la transizione ecologica.
3. sostenere nelle opportune sedi europee la sostituzione integrale del "ReArm Europe/Readiness 2030" con un piano di rilancio e sostegno agli investimenti che promuovano la competitività, gli obiettivi a lungo termine e le priorità politiche dell'Unione europea quali: spesa sanitaria, sostegno alle filiere produttive e industriali, incentivi all'occupazione, istruzione, investimenti green e beni pubblici europei, per rendere l'economia dell'Unione più equa, competitiva, sicura e sostenibile e vigilare affinché i fondi del PNRR e del FSC siano utilizzati esclusivamente per i fini previsti, evitando qualsiasi forma di destinazione impropria verso spese militari, e restando nel solco dei valori fondanti dell'Unione europea,
4. promuovere in collaborazione con gli enti locali e le realtà del territorio, iniziative di sensibilizzazione ed informazione rivolte ai cittadini sui temi della pace, della risoluzione diplomatica dei conflitti internazionali, della cooperazione internazionale, e dell'uso responsabile di risorse pubbliche, anche mediante il coinvolgimento di università ed organizzazioni della società civile.
5. invitare i parlamentari eletti nella Regione Abruzzo ad esprimere la contrarietà della Regione Abruzzo all'aumento delle spese militari per la corsa al riarmo e per dichiarare il sostegno a negoziati di pace e risoluzione diplomatica dei conflitti internazionali, oltre al proprio assoluto dissenso rispetto all'utilizzo, o peggio ancora al definanziamento, di risorse economiche destinate ai Fondi di Sviluppo e Coesione e ogni altra forma di contribuzione diretta e indiretta di matrice europea
6. valutare e monitorare l'impatto che eventuali misure di riarmo europeo potranno avere sulle risorse economiche destinate al territorio regionale e a riferire periodicamente al Consiglio Regionale sugli sviluppi del dibattito nazionale ed europeo in merito.

Il Consigliere Regionale

Francesco Taglieri

